

Scelti per voi: commenti, inchieste, reportage

la Repubblica

Il nuovo potere dei chierichetti, i ragazzi che conquistano un ruolo nella Chiesa

dall'inchiesta di Jenner Meletti

Cappellini verdi, bianchi e rossi, foulard usati come bandane. Eccoli, i nuovi chierichetti, arrivati al pellegrinaggio internazionale. Bambine e bambini che trotano dietro al parroco come pulcini e ragazze e ragazzi che sembrano pronti per la movida. Sembra di essere allo stadio. Ale, ale, Padova ale. «Bari Bari - Piazza Armerina, c'è solo piazza Armerina». Cappellini verdi, bianchi e rossi, foulard usati come bandane. Eccoli, i nuovi chierichetti, arrivati al pellegrinaggio internazionale. Bambine e bambini che trotano dietro al parroco come pulcini e ragazze e ragazzi che sembrano pronti per la movida. Tohocominciato tre anni fa - dice Emanuela, 14 anni, di Monterotondo - per stare a contatto con il Signore. Sono stata la prima chierichetta della mia parrocchia. Prima le femmine non erano ammesse. Ho indossato la veste bianca con la croce di legno - racconta Alessandra, anche lei quattordicenne -



Un gruppo di ragazzi in visita dal Papa

perché si sta proprio sull'altare. Si prega meglio e si diverte anche un po'.
Il loro parroco, don Elio Piccolo, li guarda come fossero pepite d'oro. «Anch'io servivo Messa, ho cominciato a 6 anni. Stare accanto all'altare e al prete può aiutare la vocazione. Adesso ho una decina di chierichetti. Un paio mi hanno già accennato a un futuro da sacerdoti».
Ecco, un tempo tutto era più semplice. Il chierichetto

veniva vestito come un piccolo prete, muoveva il campanello alla consacrazione e portava il turibolo con l'incenso, così poteva innamorarsi di un futuro in abito talare. Adesso tutto è cambiato (in apparenza). Innanzi tutto il nome. Chierichetto in teoria parola del passato, fimita con il Concilio Vaticano II. Questo è infatti il «Pellegrinaggio dei ministranti», dal latino «ministrans», colui che serve. Non più un prete in mi-

nistratura ma un giovane che partecipa attivamente alla liturgia con l'obiettivo principale di diventare un buon cristiano. Ci sono però numeri che raccontano la difficoltà di questa trasformazione. Gli italiani, a questo pellegrinaggio, sono un secolo d'acqua nel mare: 1.300 in tutto. I tedeschi sono invece 44.000. I ministranti della piccola Austria, ad esempio, sono più del doppio degli italiani.
Monsignor Martin Gächter, vescovo ausiliario di Basilea e presidente europeo del Cim (Costus internazionale ministrantium), ha le idee chiare. «In Germania i ministranti sono 440.000, e non per caso. In quella Chiesa sono sempre più importanti. Ogni vescovo ha una personale loro dedicata e c'è un coordinamento nazionale. Ogni vescovo ha un o due responsabili tra i ministranti. Ma non è solo questione di organizzazione. Dopo il Concilio, la Chiesa tedesca ha aperto subito le porte alle ragazze e ha capito che quella dei ministranti non è una cosa da bambini. [...]

IL RITRATTO

L'addio a Donna Elvira

di Stefano Sella

Elvira Giorgianni, morta ieri all'età di 74 anni, faceva di testa sua. E le sue decisioni, d'istinto o ragionate che fossero, si rivelavano quasi sempre azzeccate. Si circondava di ottimi consiglieri, questo sì. E, certo, dava ascolto a tutti: ma alla fine, era il suo punto di vista a risultare quello decisivo. Così quando, nel 1969, si dimise dall'amministrazione pubblica e investì la non ingente liquidazione per fondare con il marito Enzo Sellerio, fotografo di grande qualità, una casa editrice, nessuno avrebbe scommesso sulla strada che è stata capace di fare e sui traguardi raggiunti da un'azienda palermitana capace di dialogare con il mondo intero. Elvira invece, lei, sì. Periferica, indipendente, testarda nella sua linea editoriale, la Sellerio nacque dalle conversazioni con due intellettuali siciliani d'eccezione (Sciascia e l'antropologo Antonino Buttitta), ma per oggetto aveva molto più che la Sicilia, aveva il pianeta, nella convinzione che la globalizzazione dell'intelligenza non aveva certo bisogno di aspettare quella dell'economia.
Gli intellettuali gli scrittori, gli artisti passano dagli uffici di via Syracuse a Palermo con frequenza. Ne sono sempre con una rinfrancata fede nel loro lavoro. Elvira ha futo, Sciascia rispolvera classici dimenticati, lei dà la possibilità di esordire ad autori ignoti. Pochi anni e la casa editrice impone. Di pari passo vanno l'eleganza formale (quelle copertine blu, il formato piccolo, esempio imitativissimo a tutte le latitudini editoriali) e quella

della scrittura narrativa. Il primo successo clamoroso nel 1978, con il caso Moro di Sciascia, oltre centomila copie vendute. Poi la collana «La memoria», vero benchmark editoriale nazionale: nasce così lo stile della piccola editoria italiana ed è un prodotto di design made in Italy ai pari delle grandi firme industriali. Ovviamente i contenuti non sono da meno. Il caso di Gesualdo Bufalino è emblematico: un oscuro professore di Cuneo che nel 1981 sfuce dal nulla con



Elvira Sellerio

un capolavoro come *Duceria dell'antico* vince il Premio Campiello. La Sellerio entra così dalla porta principale nella grande editoria; e la narrativa italiana è il suo principale terreno di conquista.

Elvira segue con attenzione le vicende della casa editrice. Le scoperte si moltiplicano. Tabucchi, Consoletto, e ancora, in un crescendo rossiniano, Lucarelli, Camilleri (un exploit mai accaduto prima nell'editoria italiana), Carofiglio, Storia di oggi, ormai. Storia di quarant'anni durante i quali la Sellerio è stata il volto più bello, pulito, internazionale e invidiato della Sicilia e del Sud. In successi editoriali e il rispetto che si guadagna fruttano a Elvira Sellerio il titolo di cavaliere del lavoro, la laurea ad honorem in lettere (lei l'aveva in giurisprudenza), la partecipazione nel *codice Rai* all'epoca dei professori (1993-1994), per l'esempio fornito nel saper guidare un'azienda. Con un plig, ha ricordato lei il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, «coraggiosa e lungimirante, animata da forte passione civile». [...]

LA STAMPA

I cinesi hanno aperto una nuova Via della Seta

dai commenti di M. Deaglio

Taranto trasformata in base commerciale cinese? Questa possibilità, riportata su *La Stampa* di ieri, non è il frutto di un miraggio esotico ma piuttosto di una strategia della «del filo di perle» che i cinesi perseguono con decisione ormai da diversi anni. Consiste nel disseminare nel mondo basi logistiche per il commercio estero cinese (la «perla» legata tra l'altro dal «filo dei trafficanti») in una concezione in cui l'economia sfuma nella politica e la politica sfuma nell'economia.
Negli ultimi 3-4 anni Pechino ha effettuato una spietata offensiva economico-commerciale verso l'Africa superando nettamente in molti Paesi la tradizionale presenza europea. Ora rivolge l'attenzione al Mediterraneo che correntemente considera zona di elevato sviluppo demografico - sulla riva Sud - di grande potenzialità economica. Il prossimo passo potrebbe essere un forte diretto

coinvolgimento con il mercato europeo, anche a seguito della costruzione di una nuova ferrovia che collegherà Cina ed Europa passando dalla Russia.
Il vero elemento di novità si trova invece in quanto *La Stampa* scrive oggi: mentre gli italiani sono occupatissimi a discutere sul futuro del governo e su altre questioni che la storia quasi certamente considererà molto secondarie, la Cina sta effettuando le mosse iniziali di un ingresso economico in grande stile in Italia con l'installazione in Italia di banche e catene di distribuzione. Così si venderà una gamma sempre più vasta di prodotti fabbricati in Cina e si potranno anche convogliare prodotti italiani sul mercato cinese. Tale strategia implica anche investimenti cinesi in imprese italiane specialmente in settori manifatturieri in cui l'industria italiana vanta una forte presenza nel mondo. [...]

la Repubblica

I fantasmi della linea blu

dall'analisi di Sandro Viola

È probabile che la violenta sparatoria scatenatasi ieri tra le truppe libanesi e quelle israeliane sul confine tra i due paesi, con un bilancio di quattro morti (tre di nazionalità libanese e un ufficiale israeliano) non per i tempi brevi ad una terza guerra del Libano. Il governo di Beirut non ha alcun interesse ad un conflitto con Israele.
Ea Gerusalemme il governo Netanyahu si trova al momento con altre e più intricate mattasse da sbrogliare che non l'eventualità d'una guerra in Libano. Dove, tra l'altro, incontrerebbe sulla strada tra la frontiera e il fiume Litani 10.000 uomini della forza internazionale Unifil inviata nella zona, quattro anni fa, dalle Nazioni Unite. E infatti, la maggior parte dei primi scontri di ieri, sembrano orientati a definirli un incidente per ora isolato.

Ma gli scambi d'artiglieria sulla «Linea Blu» (come si chiama la frontiera fissata dall'Onu tra Israele e il Libano), appaiono tuttavia preoccupanti. Essi sono giunti infatti dopo quattro giorni di eventi inattesi e finora inspiegabili: i razzi Katyusha caduti sabato scorso su Ashkelon e Sderot nel Sinai israeliano, e i missili che domenica hanno colpito Eilat in Israele e Akaba in Giordania. Da dove siano partite quelle bordate, è ancora da stabilire. Hamas, che sulle prime era persa responsabile di quel fuoco d'artiglieria a distanza, ha negato qualsiasi suo coinvolgimento: e la smentita è stata ritenuta, anche in Israele, credibile. Chi altro, dunque, può aver sparato nello scorso week end sul sud del Sinai e sui due porti del Mar Rosso affollati di turisti?
Nella giornata di ieri si è fatta strada l'ipotesi Hezbollah. [...]

Un sguardo al web lucano

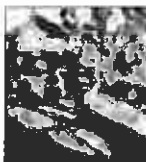
Avventurarsi in Basilicata

da <http://100basilicata.blogspot.com>

Grande entusiasmo a Bari e Scanzano Jonico del progetto "Avventuratevi in Basilicata".

Il 4 e 5 agosto l'evento a Tortora sulla costa calabrese.

Nuova azione di marketing turistico con convenzionale cura dell'Associazione Lucania Sport Outdoor - promossa dall'Apt Basilicata - e riguardante il progetto "Avventuratevi in Basilicata", che si svolge in collaborazione con i gestori dei Parchi Avventura lucani di Cirigliano, Spinoso, Rivello, S. Severino Lucano e S. Costantino Albanese. Dopo la felice partenza del 28 e 29 luglio scorsi al "Parco 2 Giugno" di Bari (nel cuore pulsante della Puglia), l'atteso evento, svoltosi in un ampio giardino, si è avuto un assaggio certamente positivo dell'iniziativa. [...]



Torrentismo nel Pollino

da www.naturismintepollino.it

Il torrentismo (o canyoning) consiste nella discesa di corsi d'acqua che sono sprovvisti di rive percorribili. La progressione avviene seguendo la direzione dell'acqua, ma alcune eccezioni permettono la risalita. È uno sport estremo, che sta ottenendo solitamente negli ultimi anni una pratica più o meno diffusa. La ricchezza dei corsi d'acqua nel Parco Nazionale del Pollino, permette di praticarlo diffusamente. I luoghi più frequentati e ricchi di suggestioni sono il Raganello (Crisia-CS) e il lannello (Laino Borgo-CS) affluenti del fiume Lao. Si richiede una minima preparazione fisica, ma permette a chi lo pratica, una piena fusione con l'ambiente circostante, in luoghi che si staccano completamente dalla realtà quotidiana. [...]



Melfi, dalle origini ai giorni nostri

da <http://www.melfi.it>

Le origini storiche di Melfi, da Melfi, probabilmente il nome di una divinità legata al culto delle acque, sono sicuramente molto remote, ma non esistono fonti che lo confermino. I primi insediamenti risalgono forse al Neolitico. Alcuni ritrovamenti di tombe nella zona Chiusi e sulla collina dei Cappuccini sembrano confermare che già in epoca preromana sorgesse in questa zona una roccaforte. Alcuni storici presumono che sia stata edificata dai Romani intorno al 339 d.C. come testimonia una «Cronaca Amalfitana». Il luogo era considerato strategico trovandosi sulla direttrice Mar Adriatico - Canosa - Lavello - Melfi ed era fertile perché ricco di acqua. [...]

